



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Max Pechstein a Monterosso

14 LUGLIO 2023

Max Pechstein (Zwickau, 1881 – Berlino Ovest, 1955), uno dei più importanti esponenti dell'avanguardia espressionista in Germania, personalità di rilievo del gruppo di artisti Die Brücke, giunto a Monterosso la prima volta nel 1913 con l'amico pittore Alexander Gerbig, colse nel paese e nei suoi abitanti quell'armonia tra uomo e natura primordiale che aveva percepito insieme ai colleghi della Brücke sulle coste del mare del Nord e del Baltico e che l'anno dopo, nel 1914, avrebbe ritrovato nei mari del Sud. Agli occhi di questo grande artista Monterosso va dunque ad affiancarsi ai luoghi iconici dell'espressionismo tedesco, quali Dangast e i laghi di Moritzburg, dove il tema prediletto dagli autori della sua generazione era il nudo nella natura selvaggia.

Non era il primo viaggio in Italia di Pechstein: nel 1907, appena diplomato all'Accademia Reale di Belle Arti di Dresda, aveva vinto l'*Akademisches Reisestipendium*, una borsa di studio che gli aveva consentito di soggiornare nella capitale italiana da ottobre a dicembre di quell'anno e di recarsi successivamente a Parigi. Anche il viaggio di nozze nella primavera 1911 l'aveva portato per qualche mese a Roma.



Max Pechstein, ritratto fotografico di Minya Diez-Dührkoop, 1920

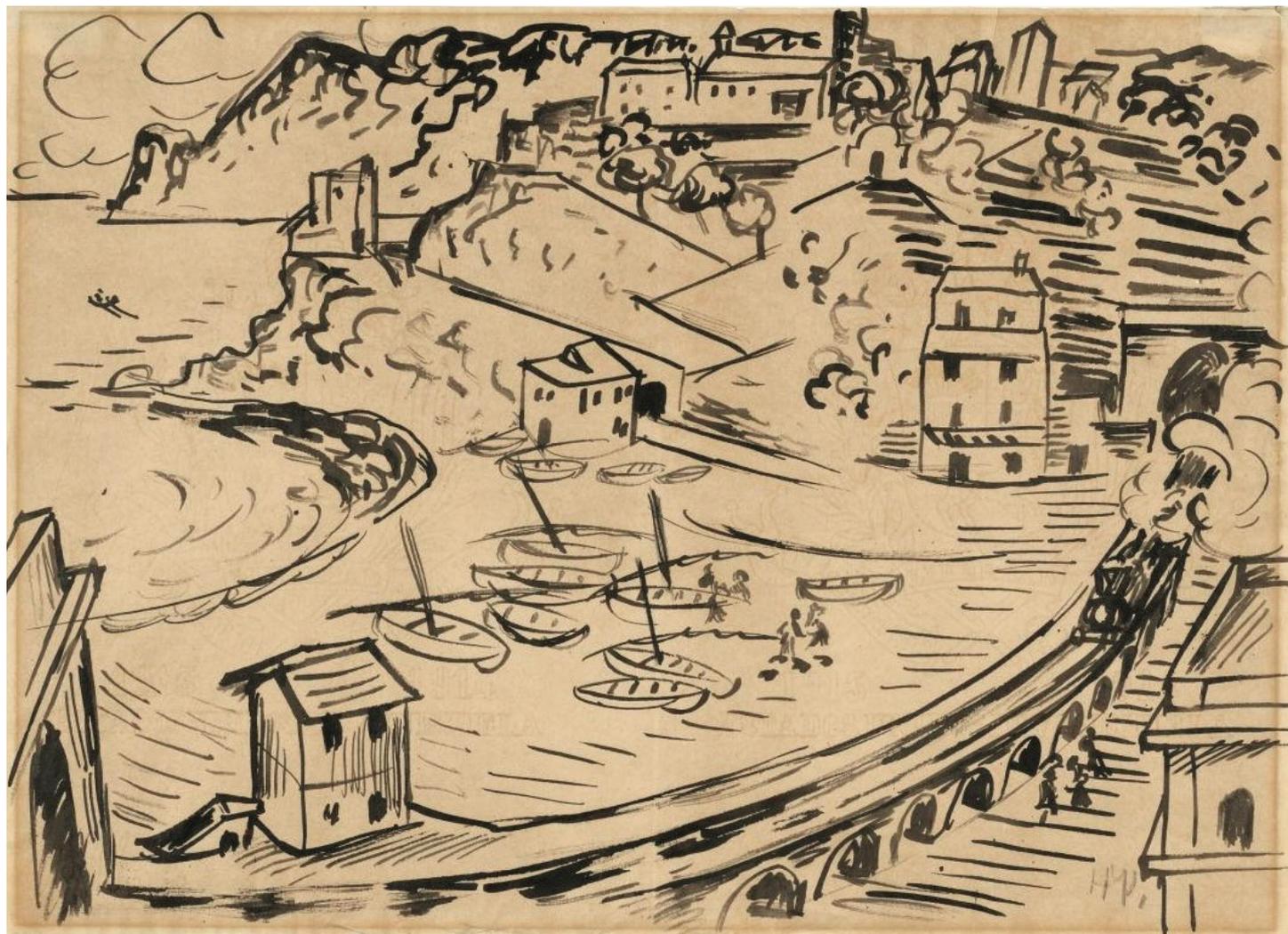
Nel 1913, ormai distaccatosi dalla Brücke e impegnatosi nella *Neue Sezession* berlinese, ottiene da Max Klinger, cofondatore di Villa Romana a Firenze, la possibilità di soggiornarvi due mesi, contemporaneamente a Gerbig che quell'anno era borsista. A conclusione del periodo, a settembre, Pechstein si reca con l'amico sulla costa ligure dove i due si fermano a Monterosso per circa quattro settimane.

Il nostro autore si concentra sulla rappresentazione della baia su cui sorge il paese, tema che affronta da diversi punti di vista.

Il paesaggio ligure, naturale e costruito, pone nuove sfide: per dipingere le case del borgo, nei loro serrati incastri di pieni e di vuoti, Pechstein si avvicina al linguaggio del cubismo. L'esito è *Küste bei Monterosso* al

Mare, 1913/22, in cui la luminosità notturna viene ridotta a giallo, verde, blu. Domina uno sforzo di semplificazione e concentrazione. Spesso i due artisti scelgono la visione del paese dalle alture retrostanti.

Sono documentati nove dipinti a olio che l'autore realizza ispirandosi a questo primo soggiorno, di cui quattro andati perduti (*Italienische Küstenlandschaft*, 1913 ca.; vari quadri dal titolo *Monterosso al Mare*, 1913; *Ruderboot*, 1913; *Rettungsboot*, 1917; *Fischerboot auf stürmischer See*, 1917; *Badende Knaben in der Brandung*, 1917; *Badende Jungen*, 1917; i soggetti sono paesaggi costieri, giovani bagnanti tra i frangenti, barche di pescatori che lottano con la furia delle onde), oltre ai numerosi disegni che espone nel 1913 a Berlino presso la Galleria Gurlitt. L'attenzione va al lavoro dell'uomo: pescatori che ritirano o rammendano le reti, donne che trasportano sabbia, fanno il bucato o lavorano alla frantumazione del sale.



Max Pechstein, *Monterosso al Mare*, 1908-1918, Kunstsammlungen Zwickau Max-Pechstein-Museum, Pechstein-Hamburg / Tökendorf 2021, VG Bild-Kunst, Bonn 2021.

Nel trittico *Baia di Monterosso* del 1917, oggi al Saint Louis Art Museum (si veda la collezione digitale del museo), composto di tre oli su tela ciascuno dei quali ha dimensioni cm. 72x80, il lavoro dei pescatori – c'è chi tira su le reti, chi issa la barca a secco, chi si avvicina a riva di ritorno dalla pesca, chi è già sbarcato e distribuisce i cesti colmi di pesce che uomini e donne porteranno al mercato – si svolge all'interno della baia che con la sua spiaggia dorata e le onde che vi si frangono accoglie in una sorta di abbraccio le multiformi attività dell'uomo.

Nel 1919 l'artista si impegna per la fondazione della Repubblica di Weimar, creando tra l'altro i bozzetti dei manifesti di convocazione dell'Assemblea Costituente.

Nel 1924 ritorna a Monterosso con la seconda moglie Marta Möller e vi si ferma circa tre mesi. Gerbig lo raggiunge in un secondo tempo. Si tratta di un periodo particolarmente produttivo, fatto di cui Pechstein ci lascia testimonianza anche nelle sue lettere.

L'artista dichiara che la ricchezza di motivi offerta dai luoghi è inesauribile, un vero colpo di fortuna per un pittore:

... ein Malerort, wie ihn zum Glück die Italiener nicht schätzen.

... un luogo per pittori che per fortuna gli italiani non considerano.

È stato notato che all'epoca i paesi della costa ligure erano presenti nel Baedeker, ma i turisti si dirigevano soprattutto a Levanto, mentre Monterosso era ancora al di fuori del flusso turistico. Pechstein scrive che Levanto è un luogo

... dessen Eigenart vollkommen durch den Badebetrieb getötet worden ist.

... la cui peculiarità è stata completamente uccisa dal turismo balneare.

Ma è sufficiente che l'inizio delle vacanze estive faccia sensibilmente aumentare il numero dei bagnanti che arrivano sulla spiaggia di Monterosso perché l'artista cambi repentinamente idea. In una lettera scrive:

Hier ist das Paradies ins Gegenteil verwandelt...

Qui il paradiso si è trasformato nel suo contrario...

il che rende difficile se non impossibile il suo lavoro.

Lo colpiscono le donne del paese, capaci di trasportare sulla testa carichi pesanti. Sono spesso soggetto dei suoi disegni e dipinti. Portano

... Alles, aber auch Alles auf dem Kopf zu Berge und Tale. Sei es nun das Wasser, welches sie morgens am Brunnen auf dem kleinen Platz vor meinem Fenster holen, oder seien es die Baumstämme, welche sie vom Berge heruntertragen, es sind also hier die Lasttiere, als wir gestern morgen die Höhe erklommen hatten, kamen 2 Frauen abwärts aufrechtgehend ihre Holzlast balancierend...

... di tutto, ma tutto sul capo sui monti e nelle valli. Sia che si tratti dell'acqua, che la mattina vengono a prendere alla fontana sulla piazzetta davanti alla mia finestra, sia che si tratti dei tronchi che portano giù dai monti, qui sono loro gli animali da carico; quando ieri mattina abbiamo scalato una cima, due donne stavano scendendo bilanciando sul capo il loro carico di legna...



Max Pechstein nella sua casa di Berlino-Zehlendorf, fotografia di Waldemar Titzenthaler, 1915.

A queste donne l'artista dedica varie opere: *Sandträgerinnen* (Le portatrici di sabbia), 1924; *Washtag* (Giorno di bucato), 1924. A questi dipinti si aggiungono *Konvent von Monterosso*, *Abend in Monterosso*, *Monterosso al Mare*, *Ausfahrt der Fischerboote*, *Scirocco* e *Italienische Fischerboote*, quest'ultimo andato disperso, tutti del 1924.

Rientrato in Germania, l'autore esprime il desiderio di tornare ancora una volta nel borgo ligure, e nel 1925 rielaborando il soggetto dei portatori di pietra monterossini realizza *Italienische Steinträger*. Il viaggio successivo lo porterà invece a Positano e non ci sarà un'ulteriore occasione di sfruttare creativamente la molteplicità di motivi offerti dalla bellezza e dalla particolarità del paese ligure.

Durante il nazismo le opere di Pechstein saranno classificate come "arte degenerata", nel 1937 verranno sequestrate. Si calcola che almeno un quarto dei suoi lavori siano andati dispersi, fra questi probabilmente anche alcuni dedicati al territorio spezzino.

© Chiara Cozzani

Nota bibliografica

Aya Soika, *Max Pechstein. Das Werkverzeichnis der Ölgemälde*, München, Hirmer, 2011.

Max Pechstein auf Reisen. Utopie und Wirklichkeit, München, Hirmer, 2012.

Italiensehnsucht! Auf den Spuren deutschsprachiger Künstlerinnen und Künstler 1905-1933, hrg.v. Martina Padberg, Köln, Wienand, 2020.